

I CAPI DI CASA

OVERO

Padri, e Madri di famiglia,

ISTRUITI

Nel buon governo della medesima.

OPERETTA

Date in Luce dal Padre

FULVIO FONTANA

MISSIONARIO

Della Compagnia di Gesù,

A maggior vantaggio delle Missioni;

E DEDICATA

ALL' ECCELLENZA

Della Signora Marchesa

D. TERESA

SERRA VISCONTI,

Contessa di Gallarate &c.



IN MILANO MDCCV.

Per li Fratelli Sistori, Stampatori Arcivescovali.

I CAPI DI CASA

OVERO

Padri e Ministri di famiglia

A. Lit. 513

IMPRIMATUR

*Fr. Ioseph Maria Reina Ord. Pred. Sac.
Theol. Magister, ac Commiss S. Officij
Mediolani.*

*Michael de Constantinis Canon. Theolog.
S. Nazarij pro Emin. & Reu. D. D.
Cara Archinto Archiep.*

*Angelus Maria Maddius pro Excellen
Senatu.*

IN MILANO MDCCCV.

ILLVSTRISS.

ET

ECCELLENTISS.

SIGNORA

PRONA COLLENDISS.



*Ongo in fron-
te a questo
mio libro il
nome di U.*

E. con ciò ,

siccome intendo di sodisfare in

A 2 par.

parte alle mie obbligazioni,
così ottengo l'intento di dar-
gli credito; ne ve luogo a du-
bitare di questa mia asser-
zione, giacche parla di V. E.
la fama vniuersale, appog-
giata nontanto alla gloria de gl'
Antenati, che risplenderono per
Porpore per comandi supremi
in pace nella Patria; in guerra
presso le prime Corone, quan-
to alle qualità sue personali;
Queste sono talmente singola-
ri per la pietà, e per il lustro
d'una alta capacità, che gl'
anno concilia a la venerazio-
ne non solo di Genoua sua

Pa-

*Patria, ma di Milano oue
dimora passatani per le Noz-
ze con l'Eccellenza del Sig.
Marchese Cesare Visconti
Conte di Gallarate. Delle
tante virtù Cristiane che in
U. E. s' uniscono, son pur io
stato testimonio e d' udito, e
di veduta; di veduta quando
Ella onorò con la sua Perso-
na le mie Missioni in Treda-
date, mentre con modestia,
e umiltà incomparabile non
che volesse distinzione da
quante v' erano Dame, ne
pur la vuole dal Popolo;
d' udito poi; allorché ne dis-*

corsi , che seco hebbi ; hebbi
molto che ammirare , vden-
dola staccata col cuore dal
Mondo disprezzandone le
massime , & abbominandone
i sentimenti .

Gradisca l' E. V. questo
mio piccolo tributo , & in al-
terabilmente mi creda .

Di V. E.

Vmil. & Obligatiss. Ser. vero

Fulvio Fontana della
Compagnia di
Giesù .

Della



Della necessità, che hanno Ma-
rito, e Moglie di ripartirsi
la cura della Casa.

§. I.



VE forti d'occupa-
zioni vi sono in
vna Casa, e se que-
ste non si diuidono,
mai potrà condursi
felicemente il go-
uerno della medesi-
ma; Una spetta al Marito, l'altra
alla Moglie, gl'affari di fuori appar-
tengono all' Huomo, quei di dentro
dependono dalla Donna; I Mariti
dunque siano tutti in facende, per i
Mercati, per le Botteghe, ne Fon-
dachi, per le Fiere, a traffichi, a i
Banchi; Ne consigli, nelle Diete, ne
Senati, ne Tribunali, nel Gouverno.

A 3

Le

Le Mogli poi siano tutte intente al governo domestico nella fabbrica de Drappi, di Tele, di Sete, a loro pure sia appoggiata la cura di quanto spetta, sì per il vitto, come per il vestire, non solo de figlioli, e Congiunti, mà di quanti seruono in Casa.

Tale appunto con sommo vantaggio delle famiglie, & auere scimento di facoltà, è l'operare di quelle due fioritissime Nazioni, Genouese, e Fiorentina giacche quiui, i Mariti rilassano tutti gl' affari domestici a peso delle loro Donne, ed Essi prendano il carico del Comercio con altri Paesi, e di tutto quello, che spetta al negozio. Non siate dunque di quei Mariti, i quali, poco meno, che con la Conocchia al lato, turbano tutta la giurisdizione della sua Donna negl' affari di casa volendo essere informati d'ogni piccola cosa, che si faccia, e presso di questi tali è vn gran delitto, porre al fuoco vn poco d'acqua, per riscaldarla, senza loro licenza, lasciate dunque gl'affari

ri tutti di casa alla Moglie, volendo,
che anche essa habbia parte nel go-
uerno.

§. II.

*La vera Madre di famiglia, e Capo di
Casa ami il ritiro, & attenda al
Lauoro per il buon gouerno
della medesima.*

OR giacche hò concluso, che
gl'affari domestici, debbono
esser tutti appoggiati alla Conforte
ben si vede, che questi non ponno
hauer buon esito, quando la Moglie
non ami il ritiro della Casa, e non
attenda al lauoro.

Da queste due obligazioni non vi
potete esentare, se volete essere buo-
ne Madri di famiglia. Quanto alla
prima, sentite come vi vuole Iddio,
che vi parla per il Santo Dauid nel
Salmo 127. 3. *Uxor tua dice egli in
lateribus Domus tuae*, e vuol dire, che
dovete stare non solamente in casa

mà nella più remota parte, per poter meglio attendere alle facende domestiche; E nell' Ecclesiastico al cap. 26. 21. si leggono pure queste parole molto addate al caso nostro, *Mulieris bonæ species in ornamentum Domus suæ*, volendo dire, che l'ornamento della casa, è la Donna, che in essa sà fermarsi. Amate dunque, o Consorti il ritiro della Casa, e non siate di quelle biasimate da Dio nelle Sacre Carte, le quali non sapendo stare in casa sono espresse con le seguenti parole; *Garrulla, vaga, quietis impatiens; nec valens in Domo consistere pedibus, nunc foris, nunc in Plateis.*

Ne solamente douete stare in casa, ma sciogliervi in essa l'Appartamento più remoto, com' hò detto, sì per riguardo vostro, come delle vostre figliole, e delle vostre Donzelle, Cameriere, e Serue; Nella Genesi al Cap. 28. habbiamo di Rebecca, che *Cucurrit puella, & nunciauit in Domo Matris suæ*, e notate, che non dice
 sempli-

semplicemente *in Domo*, non per altro, se non per indicare, che gl' Appartamenti delle Donne, erano diuisi; e nel libro di Tobia al Cap. 3. 10. si legge di Sara Vergine, che *Perrexit in superius cubiculum Domus suæ*, nella più remota parte del suo Appartamento. Sia dunque vostra cura per il gouerno, che spetta à voi, non solo stare in casa, ma in luogo, il più remoto, & imitate la Santa Vedoua Giuditta, della quale si legge, che se ne staua ritirata nell' Appartamento superiore con le sue Donzelle; *In superioribus Domus suæ fecit sibi secretum cubiculum, in quo cum puellis suis clausa morabatur.*

Ne quini ritirata, douete stare in Ozio, ma bensì douete starui con la mano applicata al vostro lauoro, e con l'occhio intento al lauoro de gl'altri.

O quanto meritano di biasimo dal Mondo sauiò, e di castigo da Dio, quelle Donne, che passano i giorni interi, senza porre

le mani all' lauoro ; tenendole (giu-
sta il Prouerbio) alla cintola ; sete
obbligate al lauoro per i bisogni vo-
stri domestici ; ne da questo debito
deue pure esentarue ne la nobiltà de
vostri natali .

L'impiego , che indegnamente
esercito delle Sante Missioni , m'ha
portato nelle principali Città d'Ita-
lia , & hò trouato , che tutte quelle
Dame , che allo splendor de natali ,
vniuano il publico concetto di sa-
uie , e prudenti e nel proprio Palazzo
e nelle visite , che reciprocamente si
faceuano ; se la lingua si stendeua al
discorso , la mano s'applicaua al la-
uoro .

Sete più Nobili delle Regine , e
delle Imperatrici ? Son pur io testi-
monio di veduta , allorche amnesso
ad vna clementissima vdienza , viddi
tutta intenta al lauoro vnitamente
alla Serenissima Madre la prima Re-
gina del Mondo Cattolico ; L'Im-
peratrice della Cina , nella Prima-
uera esce pur publicamente a coglie

re con la Regia Mano ramoscelli di moro, e ne scieglie le fronde da pascer e i bachi da sera.

Voi mi direte, che prouedute di beni di fortuna, hauete chi lauora per voi; dunque dico io douete stare in vn ozio perniciosissimo alla salute eterna? O questo nò; Imitate l'Augustissima Imperatrice oggi Regnante; la quale, con la mano al lauoro, hà più volte espressi con la lingua i sentimenti del cuore, dicendo; Giache Dio, m'hà costituita in stato di non hauer bisogno di lauorar per me, lauoro per lui; Anche voi, che leggete, se fauorita da Dio con abbondanti facultà non hauete bisogno di lauorar per voi; lauorate per Dio, ad ornamento delle sue Chiese, nobili supellettili.

Douete dunque, o Madre di Famiglia e tutte voi che sete Capi di Casa al ritiro ne vostri appartamenti vnire il lauoro delle vostre mani; Ne quì crediate che finischino le vostre obbligazioni; le quali voglio, che

che tutte da voi si riconoschino nella
vita d'vna gran Dama descritta dalla
Penna Sacrosanta di Dio; Questa
dunque io qui v'espongo; e se questa
imitarete, sodisfarete al vostro obli-
go di Madre di Famiglia sicura di
riportarne premio eterno.

§. III.

*Compendio della Vita d'vna gran Dama,
commemorata nel Capo 30.
de Prouerbij.*

Nobilissimi furono i Natali di
questa Dama, come ben può
arguirsi dal sentirla assistita da nu-
merosa seruitù, e che vestiuu super-
bamente, merce che haueua, altresì
vn habito formato d'vn Drappo pre-
zioso, e vagamente tessuto ad onde,
e la sua Biancheria era di candidissi-
ma, e sottilissima tela sopra di cui
come attesta lo Spirito Santo cinge-
ua vn sottanino di Porpora; *Stragula-
lam Vestem fecit sibi, Bissus, & Pur-
pura,*

pura, indumentum eius.

Alla nobiltà de natali vnua la dote, che tanto si pregia nel vostro fesso d'vna rara bellezza congiunta ad vn animo nobile, e generoso, *Fortitudo, & decor indumentum eius.*

Or sappiate, che questi Fregi e di nascita, e di bellezza, e ricchezza, non hebbero tanto di forza per distorla dalla obligazione, che gli correuano come a Madre di Famiglia, e Capo di Casa, e far sì che ella, buttata in braccio alle effeminatezze, si desse in preda al lusso, a balli, al giuoco, alle conuersazioni, pompe comodità, e delicatezze del suo corpo; Anzi che risolutissima d'adempire le parti di vera Madre di Famiglia ordinò subito, che nella sua Casa, anche di notte, si tenesse sempre vna Lucerna accesa; *Non estinguetur in nocte Lucerna eius*; e ciò voleua, non solo per hauer pronto il lume ad ogni bisogno, ma per esser vigilante nel leuarsi, *De nocte surrexit.*

Appena poi vestita, che ella fosse
penfa.

penfaua dare il douuto tributo a Dio, con offerirgli tutte le occupazioni del Giorno, e per ciò passaua qualche tempo in Orazione; Onde la Sacra Scrittura dice, che *Aperuit os suum sapientiæ*.

Tributato che haueua l'Altissimo, chiamaua a se quanti erano della Famiglia, dando loro gl'ordini opportuni per le occupazioni domestiche, non con impazienza, non con arroganza, ma con vn parlare benigno, mansueto, e clemente, schiudendo le parole iraconde, contenziose, e sprezzatrici, sicche lo Spirito Santo pote dire d'vna tal Dama; *Lex Clementiæ in Lingua eius*.

Espressi poi a ciaschuno, con la lingua i suoi sentimenti, metteua le mani in opera, spartendo la porzione, che toccaua ad ogn' vno de suoi domestici, con attenzione però di vero Capo della sua Casa, poiche non chiamaua le Donne all'vdienza de suoi comandi vnitamente con gl' Huomini, ma bensì, spediua pri-

ma

ma questi, dandogli quello, che gli si comunicaua, *Deditque prædam domesticis suis*; E poi, chiamate a se le Donzelle, consegnaua loro il prouedimento necessario a cucinarsi per la Famiglia, *Et cibaria Ancillis suis*, E tutto ciò faceua per tempo, ben prouedendo, che la seruitù, riceuuti tardi gl' ordini, ò resterebbe sfaccendata, ò nulla farebbe all' ordine, per l'ora destinata al pranzo. Anzi, da buona Economica, volea sempre, che quanto si doueua consumare in Casa, tutto passasse per le sue mani.

Ne vi crediate, che questa gran Dama, se voleua occupata la Famiglia, bramasse per se l'ozio; ò questo nò, poiche (quantunque nobilissima) si poneua alle faccende anche più ordinarie di Casa, e per accudirai meglio, non lasciaua sciolte le sue vestimenta, mà le sosteneua con vn cingolo, *Accinxit fortitudine lumbos suos*, & all' occorrenza non guardaua à sbracciarsi, mettendo, come suol dirsi, le mani in pasta, *Et roborauit*.

travit brachium suum.

Da questa occupazione, senza perder tempo, passaua à quella di prendere e lino, e lana distribuendo, sì l'vno, come l'altra al lauoro trà le sue Donne, *Quæsiuit lanam, & limum*; ne si vergonaua di farsi yedere tall'ora trà di loro, con la Conocchia al fianco girando il fuso. *Et digiti eius apprehenderunt fusum.*

Credete voi, che questa gran Madre di Famiglia, si contentasse di lauorare a solo prouedimento della sua Casa. Appunco, poiche voleua, che il tempo, che da ciò rimaneua libero, tutto s'impiegasse a lauorar per altri; per questo fabbricò sottilissime tele, e le vendè. *Sindonem fecit, & vendidit*; così pure fabbricò certi Cingoli belli, che poi vendè al Mercante Cananeo, *Et Cingulum tradidit Cananeo.*

Nè mai cessò d'operare, perche, non solo toccò con mano l'utilità straordinaria, che riportaua da queste sue onorate mercanzie; *Gustauit,*

& vi-

Et vidit quia bona est negotiatio eius; ma altresì, perche con questo vantaggio potè vestire nobilmente, e da suo pari il Consorte, facendolo comparire nelle Assemblee de maggiori Senatori del suo Tempo; Nobilis in Portis vir eius, quando sederit cum Senatoribus; E prouedere altresì alla Famiglia di buone, e doppie vestimenta per guardarsi dal freddo. Omnes enim domestici eius vestiti sunt duplicibus; non timebit Domui suae à frigoribus niuis.

In vigore poi de predetti lauorie-ri, fù tale il guadagno di questa fa-
uia Madre di Famiglia, che potè riceuere dallo Spirito Santo quell' Nobile Encomio d'hauer con le sue industrie, superata ogn' altra; *Multae Filiae congregauerunt diuitias, tu supergressa, es vniuersas; E potè dirsi appunto, vna di quelle Naui, la quale da lontani Paesi porta, e Pane, e Vino, Grano, & altre Merci da vendere; Facta est quasi Nauis instito-
ris de longe portans Pane n suum.*

E tan

E tanti furono i denari auanzati, che la buona Madre di Famiglia, pensò di non tenerli oziosi; Onde voltò il pensiero alla compra d'un buon podere. *Considerauit Agrum, & emit eam; & in effo con le nuoue industrie, e frutto delle sue mani, vi piantò vna Vigna, Operata est consilio manuum suarum, & de fructu manuum suarum plantauit Vineam.*

Ne vi credete già che l'occhio tutto intento di questa gran Dama, e Madre di Famiglia, al gouerno temporale della Casa, facesse che ella punto si scordasse della attenzione sopra il viuere morigerato de suoi Domestici; ò questo nò, perche con pupille del tutto attente; *Considerauit semitas Domus suæ*, andaua considerando il viuere di quanti erano in Famiglia, Figli, Figlie, e Damigelle, Seruitori, e riflettere, che quella parola, *Semitas* parche voglia dire, che offeruaua ogni passo, che faceuano, ogni parola, che diceuano, ben confapeuole, che a lei spettaua

la cura del viuere morigerato nella sua Casa, e tanto gli premeua, che quasi scordatafi d'esser Donna, vesti tall' ora volto, e positura d' Huomo, e d' Huomo, che vuole risolutamente quello, che vuole, sicche, come attesta lo Spirito Santo più volte; *Misit manuum suam ad forzia*; E con voce di tuono si fece intendere, che voleua non solo il seruizio di Dio; ma ancora il buon seruizio della Casa, non consentendo al Marito, non volendo ne Figlioli, non comportando nella seruitù, che si conculcasse con trasgressioni la legge di Dio, onde alle congiunture; parlò risoluta al Marito, riprese, e castigò i Figlioli cacciò di Casa, ò chi mal la seruiua, ò chi mal seruiua a Dio.

Questo era lo scapo delle sue brame che tutti sì domestici, come esterni seruissero Iddio, dicendo lo Spirito Santo, che spesso prorompeua in sentimenti santi, particolarmente, quando se ne staua al lauoro con le sue Donzelle, ò pur ragionaua

CON

con altre, mentre diceua loro Donne mie quel pregio, e di bellezza, e d'auuenenza, e di garbo, e di tratto Femminile, tutto è vanità, sono a guisa d'vn fior di prato, che se fiorisce la mattina, manca la sera; *Fallax gratia, & vana est pulcritudo*; conchiuendo poi che la Donna non merita ombra di lode, se a pregi di natura non vnisce quegli di grazia con vn santo timor di Dio; *Mulier timens Deum ipsa laudabitur*.

L'esempio poi, che ella diede a suoi di far limosina fù raro, perche non contenta di souenire i Poveri, che a lei si portauano giache sempre, *Extendit palmas suas ad pauperem*, che appunto significa il Pouero presente, volle di più aprir la mano liberale a gl'assenti; *Manum suam aperit inopi*, andando in cerca di Poveri lontani che sono quelli, che vengono espressi nella parola, *Inopi*.

E se tanto era a cuore di questa gran Madre, che si souenissero i Poveri, quanto più doueua premergli,

gli, che si sodisfaceffe a debiti di giu-
ftizia, gli premeua tanto, che ad ogn'
operaio, il quale per lei haueffe fa-
ticato, daua ordini rifoluti, che subit-
to si sodisfaceffe al debito, dicendo
prefto. *Date ei de fructu manuum sua-
rum.*

Gran Capo di Casa fù per verità,
quefta gran Dama, e fi mostrò tale
nel continuo faticare, ò nelle facen-
de domeftiche, ò nell' hauer l'occhio
vigilante fopra di quanti viueuano a
lei subordinati, ò ne' continui lauorì
proprij del fuo ftato, e giunfe a tal
segno, che lo Spirito Santo potè af-
ferirci non effer mai ftata oziofa, e
che però, mai fi cibò (come fuol dirfi)
di pane a tradimento; *Et panem ozi-
fa non comedit.*

Uoi ben vedete che vna tal vitz
merita gloria in quefto Mondo, e
premio nell' altro, & appunto ambe-
due quefte ricompense ella forì.

Il Marito fortunato d'vna tal con-
forte, fi protesta d'hauer ripofato to-
talmente in lei, e che non haueua
amo-

amore, che bastasse per dargli segni più manifesti del suo giubilo: *confidit in ea cor viri sui.* Isup li. oisotto

I Figlioli, gloriosi per vna tal Madre, tutti pieni d'vna giusta allegrezza s'alzarono in piede e rivolti a quanti v'erano, non poterono far di meno di non esprimere col nome di Beatissima la loro Genitrice *Surrexerunt Filij eius, & Beatissimam predicauerunt* usd' l'non o, edisfranco ob

Ne queste lodi meritate da sì gran Donna si publicarono dalla solo voce de domestici, poiche anche da gl'esterni furono palesate, e ciò seguì non dentro il recinto di mura private, ma ne Tribunali di Giudicatura, i quali anticamente nella Giudea s'alzauano fuori delle Porte della Città, onde dalle voci di Popolo numeroso s'vdiuano da per tutto lodi: *Laudent eam in Portis opera eius.* mony

Anzi dico di più, che la fama d'vna sì gran Madre di Famiglia talmente si publicò, che quasi per ogni strada, per ogni Piazza, & in ogni Casa,

Casa, non risonauano altre voci che queste. Molte per verità sono state le Madri, che sauiamente hanno retta la Casa, e santamente gouernata la Famiglia; sin ora però non s'è mai trouato chi t'vguagli, perche lo Spirito Santo asserisce, che, *Tu tu supergressa es vnuerfas.*

Dalle lodi humane ben douute in questa vita ad vna tal Madre, passiamo a i beni, che consegui in Cielo, i quali ben si ponno arguire dalle parole dello Spirito Santo. Voi ben sapete, che non v'è giornata più spauentosa di quella del Diuino Giudizio, in cui debbono essere strettamente giudicate le nostre azzioni per riportarne, ò il premio, ò la pena; Or sappiate, che in quel giorno di tanto terrore ad ogn'vno, dice lo Spirito Santo, che questa gran Madre di Famiglia non teme à punto, anzi di più che giubilerà d'vna allegrezza straordinaria; *Et videbit in die nouissima* e perche tanto giubilo nel seno di questa Donna? Ecco la ragione;

B

per-

perche si vedrà assicurata del premio, che douerà riceuere a titolo d'esser stata vera Madre di Famiglia, e Donna veramente forte a cui vna eguale, è quasi impossibile ritrouarla, ma ritrouata non v'hà prezzo, che ne paghi il valore *Mulierem fortem quis inueniet? procul, & de ultimis finibus præzium eius.*

§. I V.

Qual sia la Madre di Famiglia che mandi in rouina la Casa.

DAlla Donna sauia, e che prudentemente assiste al gouerno della Casa, passiamo a dir qualche cosa di quelle Madri di Famiglia che la distruggono in breue tempo, e queste sono a mio credere, quelle che con poco timor di Dio Idolatrano se stesse, e per ciò scordate dell'obbligo, che loro corre, come a Capi di Casa, viuono trà gl'affetti, dedite alla vanità del vestire, e del tutto immer-

immerse ne giochi ; Diciamo de due primi disordini, per poi passare al terzo.

E pur miserabile quella Casa, e può già piangerfi per rouinata, la quale hà vna Madre di Famiglia a cui pare d'esser superiore di tratto, di maniere, di spirito, ò di mondana vaghezza, a quante forse siano della sua sfera; poiche ad vna tal Donna niuna cura par più legittima di quella del suo corpo, e però, tutti i suoi pensieri, tutte le sue operazioni sono indirizzate alla conseruazione di questo suo idolo, & a questo tutto si sacrifica; Tutto di fuori di Casa, per le strade a Corsi, per le Veglie, nelle Chiese a che fine? Per esigere, per riceuere il tributo di continui saluti, e di sguardi replicati, che portando bene spesso alla mente i pensieri passano poi a ferire il cuore, & ad vccidere l'anima con corrispondenze affettuose, che distogliendo dalla mente della Madre di Famiglia ogni pensiero della Casa; Tutta la

Casa, non hauendo chi vi pensi, vâ
in rouina.

Dalla vanità del volto, e della vita
passiamo a quella del vestire la quale
radicata nel Cuore d'vna Madre di
Famiglia porta alla Casa certo l'e-
sterminio, pouera Casa, la quale hà
per Capo vna Donna nella di cui
testa non v'è pensiero, che più si rag-
giri quanto quello, d'andar pompo-
samente vestita; douete sapere, che
gl'occhi d'vna tal Femmina non
hanno occupazione maggiore che
rimirar quella, che gli par meglio
vestita, e subito gl' inforge nel Cuo-
re vna gelosia di tal sorte, & vn inui-
dia sì appassionata, che a precipizio
la butta in vn Mare, oue troua certo
il Naufragio, mercè che a costo de
sudori del Marito, de patimenti di
vitto, e vestito nella Famiglia, vuole
adornarsi, & acciecata dalla passione
chiude gl'occhi alla rouina, che
apertamente vede della Casa, impe-
gnando quanto hà, & accrescendo
continuamente le partite co' Mer-
canti,

canti, e quando gli manchi ogn' altro mezzo per adornarsi, si come non hà guardato ad atterrar la Casa con le spese, così forse non guarderà a sfregiarla col disonore.

La terza rouina, che si porta ad vna Casa da vna Madre di Famiglia, deriua dal gioco; lo non nego, che il gioco non sia vn trattenimento lecito, anzi tall'ora douuto, purchè non sia in eccesso; come io lo considero in quella Madre, che ne hà il vizio. Poiche vna tal Donna per il gioco si scorda di se, del Prossimo, e di Dio; Si scorda di se per il tempo che perde, del Prossimo ne Pouerelli, essendo più quello, che perde in vna seduta, che quello dispensi di limosina in vn Anno; Di Dio; perche lascia Messe, Deuozioni, non santifica Feste. E scordata di tutto questo, ecco rouinata la Casa.

Ditemi per vostra fede, e che di male non partorisce il Gioco in vna Donna, Dio ne liberi la vostra Famiglia, ò Mariti poiche se la vostra

Conforte torna a Casa con la borfa
 mezza vota, voi vedrete, che piena
 di mal humore, non v'è cosa in Casa,
 che le vada a verso, i difetti da nulla
 della Cameriera sono eccessi di pri-
 ma riga, & è talmente alterata, che
 mostra d'hauer collera con tutto il
 Mondo, quando non douerebbe ha-
 uerla, saluo che con se stessa, & of-
 feruate, che in tutti, quella sera tro-
 ua colpa, Rei sono i Figlioli, Ree le
 Figliole, i Seruitori; Uoi stesso; E
 pure ella sola sola, è la colpeuole.

§. V.

*Il vero Padre di familia, e Capo di Casa
 deue procurare accrescimento di fa-
 coltà per i suoi figliuoli, e per ha-
 uerlo, apra la mano al souueni-
 mento de' Pouerì.*

QUanto hò detto nell' introdu-
 zioni di questa mia Operetta
 intorno a Padri di famiglia
 per il buon gouerno della loro Casa,
 lo

lo replicò quì succintamente, insinuando loro l'obbligo, che hanno rigorosissimo non solo di non diminuire, mà d'augmentare le rendite, e d'attendere a vantaggi anche di roba per i loro figlioli; E però non debbono essere di quei Padri, à quali pare d'hauer fatto molto con hauer donata la vita à figlioli, onde quantunque si vedino tal' ora circondati da più figliole, anche nubili, non vi pensano, come se non fossero sue. Non è così, sete in obbligo stretto di coscienza à pensare, faticare, stentare per i vostri figlioli, secondo il vostro stato, ne Mercati, alle Fiere, ne traffici, ne negozi, alle Botteghe, ne Tribunali, ne Consigli, alle Diete, seguendo il consiglio dell' Apostolo San Paolo nella 2. a Corint. 12. oue dice .

Non enim debent filij Parentibus thesaurizzare, sed Parentes filijs; e vuol dire, che il Padre, deue essere, come il Tesoriero dell' Erario del suo figliolo, onde deue tesoricare per

la sua famiglia; mà in che modo? in quel modo appunto, che si fanno i Tesori, i quali non si fanno, tutti in vn tratto, ma a poco, a poco, in più anni, oggi auanzando dieci, dimani quindici; sicche, oggi con vna industria, dimani con vn'altra venghino a mettere insieme la Dote per le figliole, & vn capitale per i loro figlioli, quanto possa esser necessario, ò per non lasciarli necessitosi, ò per mantenerli nel Posto, che sono, & anche per auuantaggiarlo; A tale effetto dunque torno a dirui, che vi corre l'obbligo d'attendere alla coltiuatione de vostri beni, che douete accudire alle Liti, assistere con l'esercizio, che hauete à vantaggi della vostra Casa, e sopra tutto, se volete veramente ricchi i vostri figlioli, seruiteui di quell'arte, che da S. Gioanni Grisostomo fù chiamata in vna sua Homilia, *Ars omnium, Artium questuosissima*, e qual è? Eccola slargar la mano, secondo il vostro stato à Pouerelli prendendo voi cura di questi, che

che sono figlioli di Dio, perche Dio in tal modo prenderà cura de vostri; Maritate le Pouerelle, & Iddio mariterà le vostre figliole: La mano di Dio non è abbreviata, e quello s'è degnata operare vna volta la può fare ogni giorno; Udite il seguente caso, & è certo, che vi sentirete animati ad esser limosinieri, per arricchire i vostri figlioli. Nel libro intitolato Prato spirituale si racconta, come vn' huomo d'onore, che in vita era stato il Padre de Poueri, sentendosi vicino a morte, chiamò suo figliolo, à cui, dopo hauer fatto vedere vna buona somma di contanti, che co' sudori del suo volto haueua guadagnati, mio figlio disse, che cosa gradite più, ò che io vi lasci il mio danaro, ò che io vi deputi Giesù Cristo per vostro Curatore. Mio Padre, rispose il figliolo se voi rimettete a me l'elezione io accetterò più volentieri Giesù Cristo perche il vostro Argento, da vn' ora all' altra può perdersi, ma non così Giesù Cristo.

B 5

Siate

Siate benedetto ò figliolo, replicò il Padre, e giacche volete Giesù Cristo, habbiate fede, e l'hauerete.

La moneta dunque fù distribuita a poueri, morì il Padre, & il figliolo rimase con la sola confidenza in Dio, e perche le sue speranze erano sì ben fondate, vdite ciò che accade.

Era in Constantinopoli vn huomo de primi della Città, il quale non haueua che vn vnica figliola d'età nubile, altrettanto da molti desiderata in Matrimonio, quanto che era è bella, e ricca. Il Padre non sapeua a che risoluerfi nella concorrenza di partiti buoni, che gli si presentauano.

Il Cielo, il quale doueua fare questo Matrimonio, non haueua destinato a quella Donzella altro Marito, che il Pupillo di Giesù Cristo; E come che i suoi Decreti sono infallibili, inspirò la Madre di rappresentare a suo Marito, che la loro figliola haueua più di bisogno d'vn huomo, che di Beni, e che se la maritauano a qualche gran Signore si correua pericolo, che non fosse.

fosse ben trattata, come sarebbe nelle mani d'vn altro d'inferior condizione. Voi hauete ragione, rispose il Marito; son più desideroso della quiete della mia figliola, che d'ogn' altra fortuna; Diamoli vna Persona timorata di Dio, ò più tosto, preghiamo Sua Diuina Maestà, che con la sua santa, e propria mano gli dia vn Marito; Portateui per tanto in questo punto alla Chiesa, e fatte quiui le vostre deuozioni, conducete mi poi quel Giouine, che immediatamente dopo voi entrerà in Chiesa, & io crederò fermamente, che questi sarà chi Iddio c'hà destinato per Genero. Và la Consorte alla Chiesa, & il primo, che vidde entrar dopo di lei fù il Figliuolo di quel grande Elimosiniero, lo prende per mano, & poi, contentateui gli disse, di venir meco alla nostra casa, douendo mio Marito dirui vna parola. Egli và, gli presentano la loro figliola a cui si dà in Matrimonio, ed eccolo vno de più Ricchi, & il miglior ammogliato.

to di Costantinopoli; Che dite ò Padri di famiglia auari? che per la brama di lasciar più robba a figlioli, sete crudeli contro de Figli di Dio, che sono i Pouerelli, fate limosine, è siate certi d'arricchire le vostre Famiglie.

§. V. I.

Qual sia il Padre di Famiglia che manda in rovina la Casa.

Q Vei Capi per i quali d'ordinario vna Madre di Famiglia rouina la propria Casa si riducono a trè, come a suo luogo hò accennato, ma non si restringono già a sì poche le cagioni per le quali vn Padre di Famiglia, diuiene l'estermio della sua Casa; Compiaceteui, che io, trà le molte, che potrei addurui, v'additi solamente le principali.

*Banchetti, e Mense imbandite,
Rouina delle Famiglie.*

Lasciate i Conuiti, lasciate le
laute Mense ò Padri di Fami-
glia mercè che in tal forma date via
il vostro impouerendo la Casa, e ri-
ceuendone delle beffe; e molto v'in-
gannate, se vi persuadete, per questo
mezzo, farui amici, che alle occor-
renze vi assistino, perche lo Spirito
Santo nell' Ecclesiaste al c. 6. 11. oue
dice che, *Est Amicus socius Mensæ,*
foggiunge subito, che *Non permanebit in die tribulationis*; volendo dire,
che tali amici, quando sarete ne tra-
uagli vi voltaranno le spalle, e con-
clude con queste belle parole, *Quod si humiliatus fueris,* che se poi per que-
sti Conuiti, e laute Mense vi ridur-
rete in pouertà, *Erit contrate,* & *in facie tua abscondet*, si ritirerà, fingerà
di non conoscerui, ne d'esser mai
stato vostro Amico, perche l'amicizia
era fondata ne buoni trattamen-
ti, e conuiti, che gli faceui, mancati
questi, è mancata l'amicizia.

Artisti, e Giornalieri, rouinano la Famiglia sù l'Osterie, e per le Bettole.

Alla lautezza de Conuiti ne quali profusamente si spendè da Nobili con tanto danno delle Famiglie, corrisponde il dannosissimo vizio della gente ordinaria nel frequentare le Osterie, e quiui trattenerfi mangiando, beuendo, & imbracandosi, mentre le Mogli, e la pouera Famiglia muojano di fame; Le Case de gl' Artisti, Bottegari, e del Popolo, d'ordinario non vanno in rouina per altro, se non perche, quanto questi guadagnano in vna settimana, tutto spendono nella Festa all' Osteria.

Gioco rouina delle Famiglie.

E Detestabile il vizio della Gola in vn Padre di Famiglia per se stesso, ma più detestabile perche dalla Crapola al Gioco v'è quasi diffi vn passo

passo necessario; Quella Mensa che
 è stata imbandita di viuande, subito
 presta se stessa a i Dadi, alle Carte
 per il Gioco, che egualmente rouina
 le Case, e de Nobili, e d'ogn' altro.
 Io non nego che il Gioco di sua na-
 tura non sia lecito, anzi che tall' ora,
 vsato moderatamente e a tempo, e a
 luogo, è lodeuole, ma quando ve ne
 sia il vizio, eccoui in rouina la Casa,
 non si pensa a Moglie, non si pensa
 a Figlioli, si toglie la robba, e si ven-
 de a vil prezzo per hauer danari da
 giocare. Si vendono, s'impegnano,
 si giocano le Gioie se vi sono, e le
 Vesti delle proprie Consorti. In
 vna Città di Toscana staua giocando
 vn Caualiere, & incancherito nel
 Gioco, non hauendo più danaro da
 perdere; vedeste, disse al Compagno,
 la Signora mia con quel Sottanino di
 Broccato? or questo pongo al Gioco
 in trè partite, & in trè partite lo per-
 dette, e la pouera Consorte si vidde
 spogliata di quell' Abito che solo
 corrispondeua alla qualità de suoi
 Natali.

*Piaceri sensuali, rouina delle
Famiglie.*

IL vizio della Crapola, e del Gio-
co sono d'ordinario i preliminari
de piaceri sensuali, e se l'intempe-
ranza nel souerchio cibo, e beuanda
porta rouina alle Famiglie, qual ro-
uina non gli porterà l'intemperanza
del piacere, la quale, si come, è più
violenta, così è più inconsiderata, e
profusa nello spendere; Dio vi libe-
ri, che in vna Casa vi sia vn Laschi-
uo, e molto più se questo vizio sia
nel Capo della Famiglia, perche all'
esempio di tante altre Case, potrete
piangere per rouinata la vostra, giac-
che quanto in essa deue seruire a be-
nefizio della Moglie, e Figlioli, tutto
passa ad alimento di quella Lupa
insaziabile della Meritrice. E non
hà molto che vna pouera Consorte
fù costretta a veder vestita de suoi
migliori abiti la Concubina del Ma-
rito; Ond' è che lo Spirito Santo per
Salamone nel Cap. 23. 27. hebbe a
dire

dire della Meretrice; *Fouca profunda Meretrix*, & *Puteus angustus aliena*; & i Settanta voltano così, *Dolium perforatum est aliena Domus*, & *Puteus angustus alienus*: Ad ogni modo l'vna, e l'altra metafora rappresenta l'istesso, tanto quello della Fossa profonda, che difficilmente si può empire, quanto della Botte forata che non contiene il liquore, che in essa s'infonde, esprimendo in tal forma con l'infaziabilità delle Donne impudiche, che sempre vogliono, e denaro, e robba la certa rouina, che alle Case portano i difonesti.

La Passione di sdegno rouina la Casa.

NON son pochi quei Padri, che agitati da questa passione, bramosi di spiantar la Casa del Nemico, sbarbano da fondamenti la propria, poiche si mantengono a forza di denaro ò nelle Liti, ò nelle inimicizie, e però vedrete che buttano le loro facoltà nelle mani de Procura-

rato.

ratori, Auuocati, e Giudici, spendendo più per rabbia in voler continuare il Litigio, che non importa lo stesso capitale controuerso, ò vero le gettono nel mantenimento d'vna Squadra d'Huomini, che si dicono Braui, e son tali, perche in breue tempo, brauamente rouinano la famiglia.

*La Passione del genio, rouina
la famiglia.*

Questa passione del genio quanto sembra innocente altrettanto è nociua se non si modera, per vna Casa; poiche per sodisfarli, ò rende i Padri di famiglia del tutto oziosi a la cura domestica, ò pure prodighi dissipatori delle proprie sostanze.

Quanti sono quei Genitori, che scordati della Casa si lasciano trasportare da vn genio del tutto ozioso, e però, trattenendosi tutto dì al passeggio nella Piazza, ò alle mormo-
razio.

razioni entro le Botteghe per sentire le nuoue ne circoli , piangono poi senza rimedio le proprie miserie. Altri dilettandosi di Caccia, tutto spendono in Cani, Sparuieri, e Cacciatori ; Altri trasportati da vn genio virtuoso si cacciano in capo di volere formare Galleria di Medaglie, Pitture, Statue, cose naturali, e perciò con spese eccedenti le forze, spiantano la Casa. Così fanno molti, che vaghi di Caualli, e di caualcare non guardano a vender Stabili per formar nobili Destrieri; Così pure altri impoueriscono le proprie Case lasciandosi trasportare del genio nel cercare piante singolari, o fiori pellegrini per il proprio Giardino, e gli par bene impiegata buona somma d'oro nella Pianta d'vn fiore, venuto da lontani Paesi, che se la mattina ricrea i sentimenti dell' occhio, e dell' odorato con la uaghezza, e fragranza, e la sera li tormenta con la languidezza, col fetore.

Non vi lasciate trasportare dal genio

nio inconsiderato di fabbricare, ma prima di porui al cimento eseguite i consigli Euangelici, che vi dicono, che *Prius cogites*: Girate l'occhio per la vostra Patria, e vedrete che molte Fabbriche per inalzarsi, han messo à terra intere famiglie.

L'ultimo ricordo, che io vi dò perche non mandiate in rouina la vostra Casa, è che onninamente non siate facile a far sigurtà, perche se bene in alcuni casi conuiene, che per ogni modo si faccia, con tutto ciò bisogna procedere in questa parte, con molta cautella, & esser molto considerato, e ritenuto, per non haueere con danno notabile della Casa à pagare per il principal debitore. Souuengauì à questo proposito del saluteuole ricordo, che vi da Salamone nel cap. 11. 15. dicendo, *Affligetur malo qui fidem facit extraneo*, che non macherannolguai, per chi fa la sicurtà, e nel cap. 17. 18. dichiarò per stolto quell'huomo, che si rallegra per la sicurtà fatta. *Stultus plaudet manibus cum sponderit pro Amico suo.* §. VII.

*La Prudenza necessaria à Capi di Casa
nel gouerno della famiglia.*

NON è possibile, che vi riesca felicemente la condotta della vostra famiglia, se non hauete per regolatrice del vostro sembiante; della vostra lingua, e delle vostre operazioni la virtù della Prudenza; Se con questa vi regolerete, ella farà sì, che voi ò Genitori in Casa vostra, seguiate l'operar del Sole. Voi ben vedete, che quando il Sole si scosta da noi, tutta la natura resta oziosa, e quel generoso vigore, che apparia in tutti i suoi membri, si rallenta, non hà più attiuità, resta morto; Or sappiate, che l'istesso auerà nella vostra casa, se voi ò Genitori non riderete mai in viso, non darete mai vn' occhiata di dolcezza a vostri figlioli, a vostri domestici poiche lo spirito abbattuto sì de gl'vni, come de gl'altri, non passerà ad impiegarsi in
azioni

azioni virtuose, mà solo a sottrarsi dal vostro volto; Et il simile seguirebbe se dal semblante sempre nuolofo, passaste à parlargli sempre in collera, e sol voleste che la vostra autorità fosse riconosciuta, à forza di minaccie, guardateui d'esser di quei Padri, che al volto sempre torbido, alle minaccie continue vniscono le percosse, facendosi vedere, ò con le mani sempre in atto di percuotere, ò con la sferza sempre al castigo, poiché v'assicuro, che all' esempio di tanti altri, la figlia disperata permetterà d'esser rapita, & i figli, assistiti da domestici; faranno borsa per fuggire di Casa.

Io non intendo però, che sempre dobbiate mostrare buon viso, mai minacciare, mai castigare, ò questo nò; Contentateui di ritornare alla similitudine addotta del Sole, guai a noi, se questo Principede Pianeti stesse sempre fisso, a faccia scoperta sul nostro Orizzonte, ne mai si celasse con nuole, ò non ci lasciasse tal' ora
scoper-

scoperti al freddo, & a mali tempi; ne seguirebbe, che i nostri corpi sarebbero sottoposti a gran malattie. Dio vi liberi, che voi non faceste altro, saluo che adulare la vostra famiglia, e darli sempre segni del vostro amore, perche se per altro haueſſero vn buon naturale, resterebbe questo estinto dalle vostre carezze, e si peruertirebbe.

Che hauete dunque da fare? ecco che ve la dice S. Gregorio lib. 2. Mor. c. 3. *Qui præest debet, & arridens timeri, & iratus amari*; Fate come il Sole, che non riguarda sempre il Mondo col medemo aspetto; fate come Iddio, il quale c'ama, ma non sempre cene dà segni. Rimirate dunque i vostri figlioli, e la vostra famiglia, tal' ora con occhio di tutta maestà, e tal' ora, con pupille spiranti vn tenerissimo amore, sciogliete vn dì la lingua alle lodi, se le stimare proficue, in vn' altro, impiegatela ne biasimi. Quando vedete, che possa giouare promettete ricompense, ne
rispar-

risparmiare in altro tempo, ò le minaccie, ò il castigo.

Auuertite però di non mostrarui irreconciliabili per gli errori commessi, e molto più, quando all' errore, non v'è altro rimedio, che la Penitenza. In somma il vostro viso si cambij, la vostra lingua si sciolga, & il vostro operare sia tante volte diuerso, quanto diuerse saranno l'occasioni, che vi si presenteranno, e non dubitate di douer esser tacciati di questi cangiamenti, perche, non che mostrino inconstanza, palesano vna rara prudenza nel governo della Casa.

Non è però possibile, che praticiate con sicurezza, quanto v'hò accennato, se non hauete la douuta cognizione del naturale de vostri figlioli, e domestici; Procurate dunque di conoscere bene il naturale di ciascheduno, poiche se scorgete vn naturale timoroso douete animarlo; Se ostinato, contraddirlo, se orgoglioso, vmiliarlo; Se sarà simulato, scopriegli le sue tirtoni, quando sia mal-

linco

linconico douete compatirlo; Se farà di cuore amoroso, merita corrispondenza d'amore. Auuertite poi bene, che se hauete vn figliolo, che per renderlo buono basta vn semplice auiso, sarà vostra imprudenza percuoterlo; perciò procurate, che si emendi, mostrandogli solamente la verga, senza fargliela prouare, mà quando mai siate necessitati à percuotere, è necessarissimo, che nel punire non mostriate collera, perche questa per lo più, inaspisce il male, in vece di guarirlo. I vostri figlioli, se saranno da voi battuti in collera, si crederanno, che la pena, la quale loro farete soffrire sia più tosto vn sfogo d'impeto collerico, che castigo del loro fallo.

L'obbligo de Genitori nel procurare i vantaggi de figlioli, deue stenderfi oltre i confini della propria vita.

S Appiate ò Genitori, che l'obligazione vostra verso de figlioli deue trascendere i limiti del vostro viuere, e douete procurare d'essere utili a medesimi, anche dopo la vostra morte, con fare vn Testamento, che tolga ogn' ombra di diffenzione. Già m'accorgo, che questo nome di Testamento vi turba, perche apprendete, sia questi vn anticipare la vostra morte, ò pure un legame troppo sollecito alla vostra volontà; mà v'ingannate, perche la morte, per hauer voi ordinate antecipatamente le cose di vostra Casa, certo non acquistarà maggior ragione sopra di voi, giacche ella hà le sue misure, le quali non può ne trascendere, ne diminuir. Quanto poi che questo sia un legame troppo anticipato, ne pure è vero

vero, perche in ogni momento della vita, che vi corre, potete mutarlo; Crediatemi dunque, che è cosa da buon Padre di famiglia, e che riflette alle tante sorti di tradimenti che hà la Morte di sorprenderci l'hauere il Testamento già steso, e rogato per torre ogni disturbo agl' affari domestici. Dio vi liberi dal morire senza Testamento, giacche i vostri eredi hauerebbero occasione di credere, che la vostra eredità fosse loro peruenuta a caso, e per fortuna; Mostrate dunque, che per vostro volere, il vostro hauere è fatto loro.

Fate Testamento, mà non permettete, che la passione vi porti à lasciare più ad vno, che ad un' altro, perche la natura ha dato loro il medesimo diritto di partecipare del frutto delle vostre fatiche, e se qualche giusta ragione, e non la passione, douesse dispensarui da questa vguaglianza per riconoscere uno più dell' altro, fatelo secretamente, perche se non farete così, spargerete vna semenza,

con la vostra morte, che produrrà li-
ti, discordie, morti, fraticidij.

Una Tragedia funesta à questo
proposito, vide la Città di Digium in
Francia, oue una Madre di Casa
molto più antica, che ricca, lasciò
erede quasi di tutto il Primogenito;
si piccò il Cadetto al maggior segno,
e ne concepì tanto di rabbia, che al
funeral della Madre, ne aggiunse al-
tri due. Doppo alcuni giorni l'odio,
che non comparìua, saluo che nel vi-
so, passò tant' oltre uerso del Fratel-
lo, che con un colpo inaspettato di
Spada restò ferito, e morto; Pensò
il Cadetto à porsi in saluo, e tentò la
fuga con calar dalle Mura, mà man-
catogli un Piede, cadde, e si ruppe
una Coscia; L'ebbe la Giustizia, e
fatto lo strascinare al luogo del sup-
plicio, quì si frantò sù la Ruota.
Imparate o Genitori à seruar le leggi
dell'egualità, & à non esser partiali,
e sappiate, che le Case non si con-
seruano con la partialità, alla quale
conduce d'ordinario la passione;
quanto

quanto coll' unione d'una sincera
amistà .

§. I X.

*I Genitori pensino a se nel Testamento ;
ne mai s'inducbino à far donazione .*

Voglio ò Genitori, che facciate
Testamento à prò de vostri
figlioli, mà voglio, che l'amore ver-
so de medesimi non vi faccia scorda-
re ne della vostra anima ne di voi. Il
primo dunque Articolo del Testa-
mento riguardi Dio, e la quiete dell'
Anima vostra ; riflettete per tanto
s'abbiate da restituire cosa alcuna,
e procurate che ciò sia bene espresso
nel Testamento, e se volete far me-
glio, restituite voi stesso, senza fidar-
vi degli Eredi ; non inuiate verso
Dio l'Anima vostra, mà dichiarate
le limosine, che volete distribuire,
doppo la vostra morte ò à Poveri, ò
alla Chiesa ; Fabbricateui in somma
una Porta d'oro, per entrare in Cie-

lo, ne rimettete mai cosa alcuna ad arbitrio de vostri Eredi se pur non fosse, quello che non vi curate, che sia esequito, perche douete assicurarui, che i vostri figlioli per qualunque cosa che vi prometтино, haueranno sempre più riguardo al loro, che al vostro interesse. Quando poi la pouerità v'hauesse ridotti in stato da non poter testare, ne per la vostra Anima, ne à pro de vostri figlioli; Lasciate almeno à questi buoni auisi, e ricordi profitteuoli, sì al viuere, come al morire.

Quella premura, che sin' ora v'ho mostrata, perche facciate Testamento, quella medesima vi paleso, perche mai v'induciate, per ogni grand' amore, che portiate a figlioli a priuarui in vita de uostri Beni; Fate Testamento, mà non donazione. Testamento, che possa mutarsi, e non donazione, che non possa reuocarsi; O quanti Padri, e Madri sono restati delusi per un simil fallo. Auertite di non indurui mai ad un tal passo

passo per qualunque ragione, che ui
 s'adducca, per qualunque fedeltà, che
 ui si giuri, seguite il consiglio di Sa-
 lamone nell' Ecclesiastico 37 *Melius*
est ut Filij te rogent, quam te respicere
in manus filiorum, sappiate che un fi-
 glio, ò una figliola de uostri, a fauor
 de quali uoi ui farete legate le mani,
 s'haueranno figlioli (essendo l'amore
 della natura delle cose graui, che
 sempre descendono al basso;) s'atrac-
 cherà sì uiuamente agl' interessi di
 quelle piccole creature, che à uoi ri-
 uolteranno le spalle; Oh se sapeste,
 quanti Padri, e Madri hanno uersate
 più lagrime, che non hanno beuuto
 stille di uino per piangere l'errore
 d'esserli privati della robba in uita, e
 postisi sotto la tutela de figlioli; Non
 u'acciechi torno a dire l'amor de fi-
 glioli, fatte a prò loro Testamento,
 che possa mutarsi, e non donazione,
 che non possa reuocarsi.

*Qual sia l'obbligo de Capi di Casa
verso la loro Seruitù.*

Contentatevi ò mio Lettore, che io per conclusione di questa mia Operetta vi dica qualche cosa sopra l'obbligo che vi corre; come à Capi di Casa, verso la vostra seruitù. Et appunto si riducono a due il Primo che spetta all' Anima, il Secondo, che risguarda al Corpo, principiamo da questo.

Due sorti di Seruitori potete voi hauere al vostro seruitio per gl' officij bassi, e faticosi della vostra Casa, e di quest' intendo fauellarui. O potete dunque hauergli di condizione Schiaui, ò potete hauergli liberi, obbligati però al vostro seruitio con mercede ò pattuita, ò tassata dalla consuetudine. Or sappiate, che ne con gl'vni, ne con gl'altri, voi douete passare nel seruiruene, quei trattamenti, che la Legge Christiana v'integna,

segna, ricordandoui, che non sono
 Bestie, ma Creature di Dio. Se ha-
 uete Schiaui li douete trattare con
 tutta carità acciò più facilmente si
 disponghino a conuertirsi alla uera
 Fede. San Paolo scriuendo a quelli
 d'Efeso al Cap. 6. 9. *Et vos Domini,*
dice, eadem facite, illis; cioè portate-
 ui bene con gli Schiaui, *Scientes quia*
illorum, & vester Dominus est in Cælis,
& Personarum acceptio non est apud
eum. Non usate con gl' Schiaui pa-
 role ingiuriose, e minacceuoli, ri-
 cordateui, che Iddio è di tutti un
 Padrone comune, e che Dio tanto
 ama il Pouero, come il Ricco, il
 Nobile, come l'ignobile, lo Schia-
 uo, che serue, come il Padrone, che
 comanda; E scriuendo a Colosensi
 repete quasi lo stesso nel Cap. 4. 2.
 mentre dice. *Domini quod iustum est,*
& æquum, seruis prestate, scientes quo-
niam, & vos Dominum habetis in Cælo.
 Auuertite dunque se non uolete
 castighi seueri da Dio di non stra-
 pazzare con parole ingiuriose i uo-

stri Schiaui di non percuotergli per ogni minimo mancamento, peggio, di non trattarli da Bestia, perche tall' ora uolete quelle fatiche da loro, alle quali non uorreste ne pur sottoposti i Muli della uostra Stalla per non esporgli alle intemperie della Stagione rigorosa del Verno in uaggi disastrosissimi.

E se uoi ò Padrone farete in odio a Dio, trattando in tal forma i Schiaui, qual l'odio della Diuinità, non ui tirarete addosso praticando simili maniere con quelli che sono liberi; E stanno con Voi per mercede. Voi uolete ancor questi dalla mattina alla sera nelle fatiche, & ingiustamente gli negate qualche tempo per prouedere alle necessità dell' uitto, e del uestito, costringendoli a lauorar la Festa per rappezzarsi i Panni d'intorno. Questi uolete puntuali al seruizio, ò dietro la Carozza, ò ad vn Portiera, e poi non usate puntualità nel sodisfarli della mercede conuenuta, e tall' ora
gli

gli fate stentare quel pane guadagnato a forza di sudori. E voi Gentildonne inducete la vostra superbia a trattare i vostri Seruitori con quella carità, che usate co vostri Caualli, giache a questi volete coperta la vita ne rigori del Verno allorche uscite di Casa in Carozza, ma quando andate a piedi, volete, trà freddo, neui, giacci, e venti, scoperti del tutto nella Testa quei Seruitori, che vi precedono; Padroni quando i vostri Seruitori partano da voi perche maltrattati, ò per altro mo iuo, non gl' impeditate l'accomodarsi con altri, perche, per vn capriccio superbo della vostra Testa, porterete la ruina alla Famiglia di quel pouero Huomo, e sarete grauemente Rei presso Dio. Che dirò di quelli, che tengono i Lacchè? Sentite se voi gli volete tali di nome, io non hò che dire, ò pure, per vna sollecita spedizione di poche miglia io mi soscriuo, ma se li volete auanti le vostre Sedie a gara nel corso col Cauallo, che vi

conduce; non v'esento da colpa.

§. XI.

Da Padroni si trattano con carità Christiana i Lauoratori della Campagna.

TRattate con carità Cristiana i vostri Seruitori, ò Padroni; è Questa stendetela anche à contadini delle vostre Campagne, sappiate, che questi non sono voltri Seruitori, e che non hanno altro obbligo, se non di coltiuare le vostre Possessioni; onde si deue loro mercede, quando li volete occupati in altre faccende; Non gli strapazzate con parole, perche sono, e di carne, e Cristiani come voi; Non gli fate angherie con pesi, e risposte insopportabili; e ne debiti, che tall' ora hanno con uoi; non siate esattor tanto seuerò, nè siate di quelli, che fissandosi sù la giustizia del debito, scordati della carità douuta, con leuare a poueri Contadini tutto il frut-

to del Campò, gli tolgonò il modo di uiuere, e sostentare la pouera Famiglia, costringendola in tal forma a mendicare, poiche in tal caso la Giustizia non u'esenta dal peccato Mortale contro la carità. Guardateui dal licenziarli da uostri poderi ne tempi non douuti, e nel licenziarli per esser sodisfatti di quel che pretendete, e forse non ui si deue, non gli spogliate di modo, che li riduciate a stato di desesperazione, e sapiate, che se ciò mai ue lo consentisse la Giustizia del Mondo, certo ue lo nega il Tribunale di Dio, che a suo tempo farà seuerissimo contro la uostria inumanità.

Di grazia non u'esponete a simil trattamenti, sì per non incorrere Pira di Dio, sì per non espor la uostra persona a qualche strano accidente.

In una delle Città della Toscana, ui fù un Gentilhomò che licenziati i Contadini dal suo podere, e restandò creditore de medesimi, per assicurarsi

curarsi d'esser sodisfatto sì portò al Campo, allorche si segaua il Grano con Bestie preparate al trasportarlo subito nella propria Casa; quando uno di quei Villani; sorpreso dalla disperazione per uederfi tolta la speranza del uiuere coltiuata co' suoi sudori, dato di piglio ad un arme da fuoco sparò, e colpito sù la schiena il Padrone, lo stese morto col corpo nel Campo, e forse mandòl' Anima a scontar nell' Inferno l'ingiustizia del suo operare.

In una Città Pontificia son pochi Anni, che per i medesimi motivi fù posto in disperazione un pouero Contadino da una Gentildonna, Vedoua, questa se ne staua nel Campo con due suoi Figliolini il Maggior de quali non haueua più di tredici Anni, & assistita da una Donzella, quando il Contadino supplicaua, e di tempo a partire, e di souuenimento per uiuere; ma uedendo che l'ostinata Donna corrispondeua alle preghiere con improprij, e minaccie,

naccie, il disperato Uillano, con quella medesima falce con cui segaua il Grano, lasciò sul Campo uittima del suo furore, e Madre, e Figli, facendo a tutti e trè spietatamente la gola.

§. X I J.

I Padroni deuono insistere al viuere morigerato della loro Seruitù.

DAll' obbligazione di ben trattare, e non strapazzare la uostra seruitù, passiamo alla cura, che douete hauere delle Anime loro. Non ui crediate già ò Padroni esenti dal conto, che douerete rendere a Dio delle persone a uoi subordinate, douete renderlo strettissimo, onde per non soggiacere a questo rigoroso Giudizio, douete insistere al viuere loro morigerato; per tanto se sapete che siano ignoranti nelle cose necessarie, ò instruiteli, ò fatteli instruire. Don Paolo Sici gran Signore.

re della Cina, ben confapeuole di questa sua obligazione, chiamaua se in un giorno della Settimana i suoi Domestici, ammaestrandoli nella piena offeruanza della Diuina Legge.

Esigete pure come esigeua questo Caualiere, & esigono tanti Prencipi, Prelati, Porporati, e Nobili, che, se non ogni Mese, certo ogni festa principale, ò del Signore, ò della Vergine, prendino i Sacramenti della Confessione, e Comunione.

Premete, ad imitazione di tanti altri, che sempre nella uostra Casa siano diuisi, per quanto si può, e di mensa, e d'appartamento gl' Huomini dalle Donne, & habbiate l'occhio ad ogni più leggiera corrispondenza, che scorgiate trà uostri Seruitori, e Paggi, con le Serue, e Damigelle, e trouate modo, che queste, habbino il riposo della notte, in vna Cammera, alla quale non si possa hauer l'accesso, se non si passa per la uostra, oue uoi stessi riposa-

te; Queste uostre premure non si debbono restringere al ben uiuere solamente entro la uostra Casa, ma anche a riprenderli se li sapete uiziosi fuor d'essa, a licenziarli, quando non s'emendino.

E se uoi foste di quei Padroni, che non solo non ui curaste, che i uostri Seruitori, e Serue uiueffero bene, ma gli uoleste Ministri, o Complici nel uostro mal uiuere, che conto non ne douereste rendere a Dio?

Per ultimo u'esorto a non esser facili a mutar Seruitù, ogni qual uolta l'abbiate fedele a Dio, fedele a uoi, ancorche ui scorgiate qualche difetto, e fate, che questi difetti seruinno a uoi di merito come appunto faceua Donna Candida gran Dama Cinese. Haueua questa, come referisce il Padre Rusignoli, addossata la cura della Famiglia, e del souuenire a Pouerì ad una sua Damigella, che quanto era casta, ritirata, e capace, altrettanto era Umorista, e particolarmente

mente tenace nel suo parere, onde non poteua contradirglisi; Non pochi per tanto erano i disgusti, che daua alla Padrona, la quale più volte fù consigliata a liberarsi della Donzella, ma la faggia Matróna rispondeua, che Rosalia era fedele, e modesta, onde conueniua sopportare il suo vmore. Questa essere vna Croce, che Iddio gli daua, & vn Purgatorio molto soaue, se Sua Diuina Maestà si compiaceua, per mezzo di quei trauagli, purgarla dalle sue colpe.

Praticate quanto sin qui v'hò espresso se volete assicurarui la quiete in casa, & vn ottimo gouerno della vostra Famiglia.

IL FINE.

IN-

I N D I C E

DE PARAGRAFI,

Che si contengono in questa Ope-
retta.

Della necessità, che hanno Ma-
rito, e Moglie di ripartirſe
il gouerno della Casa. § I.
pag. 7.

La Madre di famiglia ami il ritiro,
& attenda allauoro. § II. pag 9.

Eſe nplare alle Madri di famiglia nella
uita d'una gran Dama. § III. pag 14.

Qual ſia la Madre di famiglia, che
manda in rouina la Casa. § IV. pag. 26.

I Genitori di qual mezzo debbano ſer-
uirſi per accreſcere le facultà a figlioli.
§ V. pag. 30.

Qual ſia il Padre di famiglia, che
manda in rouina la Casa. § VI. pag. 36.

La Prudenza neceſſaria a Genitori
per il gouerno della Casa. § VII. pag. 45.

L'Obligo de Genitori verſo de figlioli
deue ſtendersi à procurar loro vantaggi

non

non solo temporali, ma eterni. §. VIII.
pag. 50.

Padre di Famiglia non s'induca a far
donazione, e pensi à se nel testare. §. IX.
pag. 52.

Qual sia l'obbligo de Capi di Casa verso
la seruitù. §. X. pag. 56.

Padroni trattino con carità i Lauora-
tori di Campagna. §. XI. pag. 60.

Padroni insistino al viuere morigerato
della seruitù. §. XII. pag. 63.

Fine dell'Indice.

672

ca

6

(a)

16

16

6

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

16

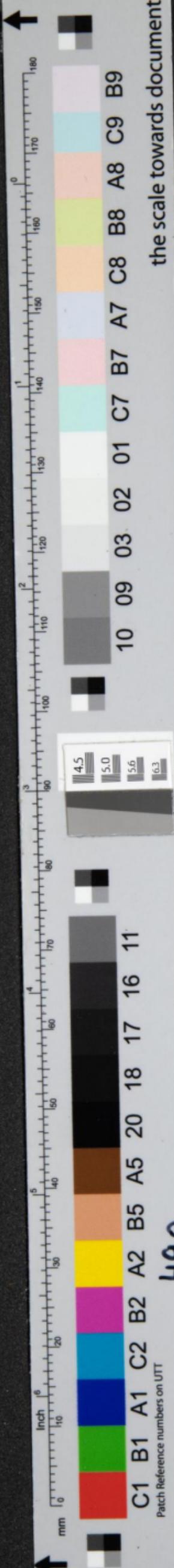
16

16

16



Fragment of handwritten text from an adjacent page, showing parts of words like "Marras", "una fedde", "coppo", "della", "e, le sta", "garia", "v' ha", "u di copre", "concorda".



the scale towards document

C1 B1 A1 C2 B2 A2 C3 B3 A3 C4 B4 A4 C5 B5 A5 C6 B6 A6 C7 B7 A7 C8 B8 A8 C9 B9

10 09 03 02 01 07 08 04 05 06

490

Image Engineering Scan Reference Chart TE263 Serial No.



Caenulite

VA. 2. 513

